



LEGAMBIENTE

OSSERVAZIONI ALLO “SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA (UE) 2018/2002 CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2012/27/UE SULL’EFFICIENZA ENERGETICA”

6 Aprile 2020

In premessa Legambiente considera il recepimento della Direttiva 2018/2002 un’occasione di grande importanza per dare coerenza ed accelerare le politiche di efficienza energetica nel nostro Paese. I risultati realizzati in questi anni sono infatti inadeguati alle potenzialità di intervento nel settore edilizio italiano. Inoltre non è stata realizzata ad oggi alcuna verifica seria rispetto ai risultati degli strumenti di incentivo messi in atto in questi anni, sia rispetto al patrimonio pubblico che a quello privato, i cui risultati – sia per gli Ecobonus che per il Conto Termico che anche per i certificati bianchi – sono in realtà assai deludenti in termini sia di interventi realizzati che di risparmi energetici conseguiti.

Ad esempio nel caso degli Ecobonus per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, questi hanno visto in questi anni diversi ritardi e problemi di attuazione, tra cui l’incertezza rispetto al futuro. Gli ecobonus per gli interventi negli edifici o singoli alloggi vengono prorogati di anno in anno, e scadono nel 2020, mentre quello per i condomini terminano nel 2021. Occorre inoltre considerare che la detrazione fiscale nei condomini appare sproporzionata rispetto ai risultati che l’intervento produce in termini di riduzione dei consumi energetici e quindi di vantaggi per le famiglie e l’ambiente. La legge prevede per l’accesso agli incentivi un salto minimo di due classi energetiche che rischia di produrre risultati inadeguati (dalla Classe G, la più diffusa in Italia, alla classe E), per cui a fronte di una detrazione del 75% delle spese, la riduzione dei fabbisogni energetici può essere assai limitata per le famiglie.

Inoltre nel caso di interventi sui singoli alloggi l’Ecobonus non premia gli interventi integrati, ossia quelli capaci di produrre una riduzione dei fabbisogni di riscaldamento e raffrescamento, che possono oggi essere certificati attraverso il salto di classe dagli APE (attestati di prestazione energetica). Sono stati infatti fino ad oggi circa 2.700 gli interventi di riqualificazione globale, a fronte di milioni di interventi di sostituzione di singole componenti (serramenti, tecnologie di efficienza energetica, ecc.) quando l’obiettivo dovrebbe essere di aiutare le famiglie a capire quali sono gli interventi complessivamente più efficaci di riduzione della spesa energetica. Per fare un bilancio del sistema di incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica, occorre considerare che tra il 2007 e il 2019 sono state presentate quasi 4 milioni di domande per un valore complessivo degli interventi di circa 41,7 miliardi di euro di cui 24,1 miliardi detraibili. Per quanto riguarda le tipologie di interventi realizzati, i dati disponibili al 2018 vedono prevalere le sostituzioni di serramenti con il 41,45% (quasi 140mila in termini assoluti), seguiti con

il 26,66% da quelli per la climatizzazione invernale (oltre 89mila interventi), dalle schermature solari con il 21,05% e 70.500 interventi, dalla coibentazione dell'involucro con il 7,55% (25.200) e dall'installazione di pannelli solari per acqua calda sanitaria con l'1,67% (oltre 5.500).

Il resto degli interventi, meno dell'1%, con gli quelli relativi alla riqualificazione globale pari allo 0,8% (2.674 in totale), quelli di building automation allo 0,69% (2.307 interventi) e quelli sui condomini fermi allo 0,14% (477).

Le due categorie di detrazione (50% e 65%) non sono legate al risparmio che le diverse tecnologie e interventi previsti producono, e dunque sono commisurati ai vantaggi ambientali ma anche di risparmio per le famiglie. Inoltre, non essendo periodicamente aggiornati gli incentivi non viene considerata la riduzione dei prezzi di alcune tecnologie con il rischio di utilizzare male le risorse pubbliche.

Le Direttive europee su questo tema sono chiare, ultima la 844/2018, che chiede agli Stati membri di garantire la promozione di ristrutturazioni economicamente efficienti, nonché la semplificazione dell'ispezione degli impianti di climatizzazione e la promozione della mobilità elettrica, con l'obiettivo di abbattere dell'80/95% le emissioni di gas serra entro il 2050, rispetto ai livelli del 1990.

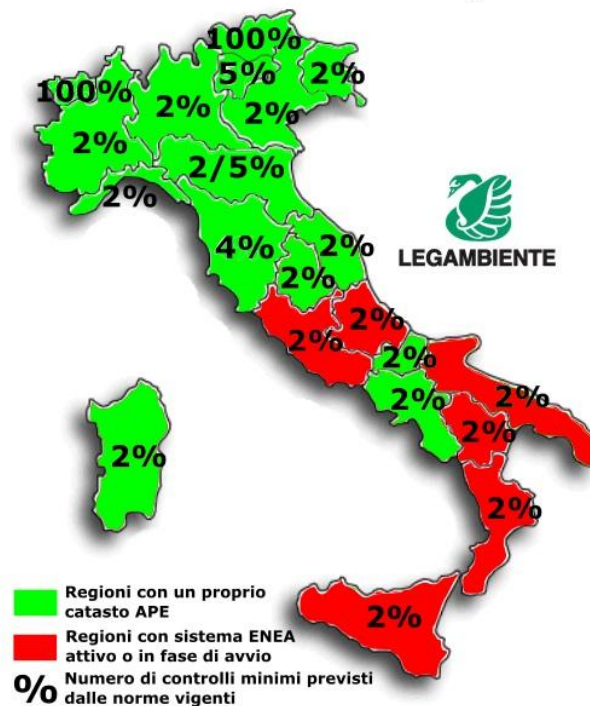
Il sistema di incentivi non premia gli interventi integrati all'interno degli alloggi, ossia quelli capaci di produrre una riduzione dei fabbisogni di riscaldamento e raffrescamento, che possono oggi essere certificati attraverso gli APE (attestati di prestazione energetica). Sono stati infatti solo 2.674 gli interventi di riqualificazione globale, quando dovrebbero essere quelli da spingere con più convinzione. Anche perché l'obiettivo dovrebbe essere di aiutare le famiglie a ridurre la spesa energetica ed a rendere efficaci gli interventi.

L'accesso agli incentivi evidenzia problemi legati alla possibilità di detrazione da parte delle famiglie a basso reddito ed anche di capacità di anticipazione della spesa. Rilevante rimane la differenza tra le regioni del Nord e quelle del Sud (nel 2018 in Lombardia ci sono stati 80mila interventi mentre in Sicilia 8.400).

Sono da sottolineare altri limiti dell'attuale situazione, come la mancanza di una prospettiva di regole e standard che accompagni gli interventi di efficientamento energetico, con limiti crescenti da raggiungere di prestazioni a vantaggio delle famiglie (ad esempio in termini di Classi, vincolanti per locazioni e compravendite), in modo da dare certezze agli investimenti nel settore e poi di controlli in larga parte delle Regioni sugli attestati di prestazione energetica.

Inoltre è da sottolineare l'inadeguatezza dei controlli rispetto agli attestati di prestazione energetica con i soli casi della Provincia Autonoma di Bolzano e della Regione Valle d'Aosta che impongono una verifica del 100% degli attestati, mentre nella grande maggioranza dei casi i controlli sono a campione e non si supera il 2%.

Il sistema dei controlli e dei catasti degli APE in Italia



L'augurio è che Parlamento e Governo colgano l'occasione non solo per recepire la Direttiva europea ma anche per porre mano a questi problemi che impediscono al settore edilizio di ripartire proprio nella prospettiva della riqualificazione energetica, come avvenuto negli altri Paesi europei.

Osservazioni

Articolo 4

Laddove si fa riferimento alla cabina di regia sull'efficienza energetica, che consideriamo molto positiva considerando i limitati risultati ottenuti fino ad oggi, riteniamo sia importante che il Parlamento chieda che vengano fissati degli obiettivi almeno annuali in termini di impegni nella verifica rispetto ad obiettivi e strumenti, ma anche di pubblicazione dei risultati da riportare alle Camere.

Articolo 5

L'accelerazione degli interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio della pubblica amministrazione appare strategica. Risulta importante allargare a tutte le categorie di edifici pubblici gli obiettivi previsti, anche con la scelta politica di coinvolgere anche quelli di proprietà degli Enti Locali. Allo stesso modo l'obiettivo annuo di superficie utile del patrimonio edilizio dello Stato da riqualificare rimane il 3% ed è stata tolta l'equivalenza a 0,04 Mtep totali. Se si vuole davvero spingere nella riqualificazione occorre alzare l'obiettivo ad al-

meno il 5% annuo, in modo da dare una spinta più forte agli interventi. Sempre in questa direzione sarebbe importante dare un segnale rispetto alle prestazioni minime da raggiungere in tutti gli interventi di riqualificazione, sia pubblici che privati. Proprio perché la Direttiva europea spinge ad un approccio prestazionale per gli incentivi come strumenti per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico negli edifici, per puntare a realizzare riduzioni dei consumi verificabili. Legando gli incentivi alla riduzione che le tecnologie, e gli interventi, conseguono in termini di consumi energetici ed emissioni prodotte. Perché l'obiettivo è di legare i contributi economici a risultati quantificabili in termini energetici ed economici. In questa direzione si dovrebbe realizzare una analisi delle diverse tecnologie di efficienza energetica - con il supporto di Enea ed attraverso un confronto pubblico con enti di ricerca, università e imprese - in termini di prestazioni e di costi, da aggiornare ogni due anni, con obiettivi crescenti in modo da legare gli incentivi ai risultati prodotti e dare certezza alle imprese e alle famiglie.

Articolo 6

In questo articolo si prevede l'aggiornamento di misure e obiettivi ai sensi della nuova Direttiva e del Pniec. Il Parlamento dovrebbe chiedere al Governo di prevedere una automatica revisione degli obiettivi alla luce della revisione del Pniec conseguente alla revisione dei target su energia e clima europei che avverrà nei prossimi mesi. Inoltre, come conseguenza dei limitati obiettivi raggiunti dalle politiche di incentivo in questi anni e dall'assenza di valutazioni indipendenti, si chiede che tutte le informazioni rese alla Commissione sul conseguimento dei risparmi avvengano con cadenza annuale e anche nei confronti del Parlamento e rese pubbliche.

Articolo 7

Considerando fondamentale promuovere in modo efficace le tecnologie che consentono la produzione efficiente e programmabile di energia e che permettono una immediata riduzione delle emissioni inquinanti (NO_x, CO, PM, SO_x) e climalteranti (CO₂), si ritiene necessario che il nuovo Decreto Legislativo sull'Efficienza Energetica contenga misure atte a consentire l'autoconsumo collettivo di energia elettrica anche da cogenerazione e microcogenerazione ad alto rendimento.

Si propone di aggiungere alla fine del comma 4: *“e di Micro Cogenerazione ad Alto Rendimento (sistemi di Cogenerazione con potenza elettrica inferiore a 50 kW).”*

Articolo 8

Si fa bene a spingere l'obbligo per le nuove installazioni di contatori di possedere sistemi di lettura da remoto a partire dal 25 ottobre 2020. Il termine previsto per la sostituzione totale di questi sistemi è però il primo gennaio 2027. È necessario accelerare i tempi, visti anche i vantaggi in termini economici e di risparmi energetici che verrebbero prodotti, almeno entro il 2023-2025. Inoltre si fa riferimento ad eccezioni in casi di comprovata impossibilità tecnica e/o economica ed è importante che questi casi vengano limitati il più possibile e rimanere eccezioni.

Si prevede inoltre la possibilità per gli utenti di ricevere le informazioni e le bollette in via telematica. Questo punto deve essere incentivato, spingendo le aziende di vendita di energia al dettaglio a garantire questa opzione per tutti, con possibilità di sconti vista la minore spesa economica e la maggiore sostenibilità ambientale del sistema *paperless*.

Articolo 9

Si chiede di spingere nei sistemi di riscaldamento e raffrescamento soluzioni di elettrificazione

dei consumi integrate con impianti da fonti rinnovabili, a partire dalle aree urbane, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento atmosferico e realizzare sistemi a zero emissioni. Tali interventi dovranno avere un supporto economico maggiore nella assegnazione degli incentivi previsti per gli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato.

Articolo 10

Si propone di integrare il testo in modo da promuovere l'efficienza per il riscaldamento e il raffreddamento

- comma 2 – Aggiungere alla fine del comma *“Nell’individuazione di tali soluzioni, il GSE si avvale di un confronto con le Associazioni di categoria di riferimento al fine di identificare gli attuali ostacoli che limitano la diffusione della Cogenerazione ad Alto Rendimento e le più efficaci azioni correttive”*.
- comma 15bis – Inserire nuovo comma con il seguente testo *“L’elettricità prodotta da impianti di Micro Cogenerazione ad Alto Rendimento (sistemi di Cogenerazione con potenza elettrica inferiore a 50 kW) determinata conformemente alle disposizioni del decreto 4 agosto 2011 del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 19 settembre 2011, può rifornire, come già previsto per l’energia termica, più di un’utenza elettrica. I nuovi sistemi di Micro Cogenerazione ad Alto Rendimento possono essere integrati alle configurazioni di autoconsumo collettivo e alle Comunità Energetiche previste dalle direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944, con prestazioni e limiti da definire al momento del recepimento delle Direttive.”*

Articolo 11

Il Piano Nazionale di informazione prevede anche nella revisione del testo proposta un ruolo centrale da parte di Enea nella sua attuazione. E' condivisa da parte di associazioni delle rinnovabili, dell'efficienza e dei consumatori il giudizio fallimentare rispetto ai risultati della campagna realizzata in questi anni da parte di Enea a fronte di cifre consistenti trasferite dal Ministero dello Sviluppo economico. Chiediamo al Parlamento di separare i compiti di informazione e comunicazione da quelli tecnici di Enea, altrimenti si continuerà nella situazione attuale per cui in realtà si tratta di un trasferimento di risorse ad Enea a fronte di iniziative e campagne di informazione che le associazioni normalmente realizzano già e con risultati più efficaci. Le risorse previste per la comunicazione dovranno essere assegnate sempre tramite gare ad evidenza pubblica, attraverso progetti di informazione dei cittadini e di coinvolgimento, formazione e attività da parte degli stakeholder. Il ruolo di Enea, come quello auspicabile del Gse, dovrà avvenire esclusivamente rispetto alla parte tecnica come verifica e supporto.

Articolo 12

Il fondo per l'efficienza energetica, dopo anni di attesa, è finalmente oggi attivo e dobbiamo augurarci un suo positivo funzionamento per aiutare gli investimenti da parte delle imprese. Il problema in Italia rispetto all'inadeguatezza degli investimenti sta nelle difficoltà economiche da parte delle famiglie, aggravate dalla crisi del Coronavirus. Per cui a fronte di interventi che si ripagano in pochi anni, sia per il risparmio realizzato che per la riduzione della spesa grazie agli incentivi, i cantieri sono assai limitati e non coinvolgono famiglie a basso reddito. Per questo si chiede di allargare il fondo alle famiglie, con uno specifico percorso di accesso facilitato al credito attraverso il sistema bancario. In questo modo, con prestiti a 10 anni e rate spalmate nel tempo

dell'investimento e con anche la cessione o detrazione del credito, gli interventi di efficienza energetica possono davvero diventare competitivi.